

La città e il sociale

PER SAPERNE DI PIÙ
www.giustizia.it
genova.repubblica.it

La stampa "verde" va oltre le sbarre

A Pontedecimo un laboratorio di grafica "eco" con i detenuti

DONATELLA ALFONSO

LALAMA di sole che supera le grate delle finestre e illumina i due giovani al lavoro sulle macchine silenziose che sputano cartoline colorate e piccoli fascicoli, ti fa capire cosa significhi quel nome — "Il cielo in una stampa" — che costituisce ben più di una suggestione. «Ero arrivato qui all'inizio perché, seguendo il Vangelo, volevo visitare i carcerati e fare quindi attività da volontario — dice, un po' timido, Giacomo Chiarella, titolare della Grafica KC, l'azienda che ha aperto il laboratorio nel carcere di Pontedecimo, un vero ramo d'azienda — Poi ho capito che quello che serviva davvero era dare a queste persone un lavoro. Un impegno, intanto, una sfida nuova. Poi, chissà. Alcuni sono molto bravi».

E mentre il cardinale Angelo Bagnasco benedice il laboratorio di stampa e legatoria (già attivo da qualche mese) sottolineando l'importanza del lavoro per recuperare dignità e speranza cinque dei sei operatori detenuti si danno da fare intorno alle macchine. Storie e provenienze diverse per Johnny, Davide, Rosario, Franco,

Andrej; che diventi un lavoro futuro, quando le porte del carcere si chiuderanno per sempre nel loro passato, chi lo sa. «Non saprei, io in Albania facevo il veterinario, qui il muratore — spiega Xhelal, albanese — Per me non è stato difficile imparare. Si vedrà».

Il lavoro è fondamentale perché dà dignità alle persone e permette loro anche un piccolo guadagno — spiega Maria Isabella di Gennaro, direttrice del carcere dal 2012 — Qui in tempi diversi sono state avviate una quarantina di attività, per le detenute e i detenuti. È anche una maniera per assumersi responsabilità, per rispettare orari, specialmente per alcune persone. E per riscoprire abilità personali e competenze che in alcuni casi erano state accantonate». A Pontedecimo l'ufficio matricola ieri faceva contare 65 detenute donne e altrettanti uomini, in prevalenza "protetti". «L'emergenza per noi nasce quando superiamo la quota 80 — precisa Maria Isabella Di Gennaro — anche perché il rispetto degli spazi ma soprattutto delle persone è fondamentale».

LA STORIA

E quindi, il lavoro come punto di riferimento, per chi deve vivere una parte della sua vita dietro le sbarre. Insieme al lavoro teatrale di alcune donne con il Teatro dell'Ortica, i lavori di manutenzione del complesso carcerario, e anche i progetti "Una mano amica nei cimiteri" per lavori nei camposanti — che coinvolgerà anche alcune detenute — e quelli di studio universitario, così come quelli già avviati a Marassi d'intesa con l'Università di Genova. Ma c'è anche un altro elemento da tenere di conto per l'esperienza del "Cielo in una stampa": «È la seconda tipografia europea in un carcere certificata a basso impatto ambientale, e visto che l'altra è in Gran Bretagna, diventerà la prima», sorride Diego Florian, direttore nazionale di Fsc Italia, che certifica appunto la capacità "green" delle aziende. Qui si parla sia di carta riciclata che di inchiostri naturali e di energie rinnovabili per far funzionare le macchine. Tanti sorrisi, le congratulazioni, insieme a Bagnasco del procuratore Francesco Cozzi e del procuratore generale Valeria Fazio, insieme all'assessore comunale ai diritti Elena Fiorini. E musica, con la banda di Pontedecimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CIELO IN UNA STAMPA
Un'immagine del nuovo laboratorio "Il cielo in una stampa" della Grafica KC all'interno del carcere di Pontedecimo

Dieci milioni di pasti per i poveri A Palazzo Ducale il "Mandela-day"

ERICA MANNA

LA sfida è preparare dieci milioni di pasti. Con una staffetta mondiale per produrre razioni di cibo: articolata come una immensa catena di montaggio, lunga quanto tutto il globo.

Si inizia dalle Filippine, e poi via, verso Occidente, seguendo il sole: con squadre di volontari che, una dopo l'altra, si metteranno all'opera in Malesia, India, Sudafrica, e via fino agli Stati Uniti.

Anche a Genova partecipa al Nelson Mandela Day: il 18 luglio i volontari potranno partecipare a questa chiamata alla solidarietà internazionale.

E preparare con le proprie mani, a Palazzo Ducale, le razioni cibo per sfamare i Paesi in emergenza umanitaria.

Tutti possono contribuire a pre-

parare le razioni: basta registrarsi sul sito web di Stop Hunger Now Italia.

Ed entrare così in uno degli infiniti turni da 67 minuti: quanti sono stati gli anni di impegno di Nelson Mandela.

Per acquistare gli ingredienti, con un contributo di 35 euro a testa, lunedì 11 luglio alle 20 ci sarà una cena di raccolta fondi a Le Terrazze del Ducale, in favore di Follow the Sun - The Worldwide 10 Million Meal Challenge.

E all'incontro interverrà Tom Barbitta, di Stop Hunger Now.

L'Associazione Stop Hunger Now - fondata nel 1998 a Raleigh, North Carolina, grazie all'iniziativa di Ray Buchanan per lavorare per un mondo senza fame, oggi presente in 20 città negli Stati Uniti, in Italia, in Sudafrica, Malesia, India, Filippine e Perù - ha scelto



ENRICO DE BARBIERI CONSULE SUDAFRICA

Il 18 luglio i volontari potranno partecipare a questa chiamata alla solidarietà internazionale

Per Genova sarà una grande opportunità: che permetterà di partecipare a una vera mobilitazione

ENRICO DE BARBIERI CONSULE SUDAFRICA

Genova come tappa europea della campagna Follow the Sun, una giornata di solidarietà dedicata alla celebrazione del Mandela Day.

A Genova l'evento arriva grazie all'impegno del Console Onorario della Repubblica del Sudafrica a Genova, Enrico De Barbieri, nominato da Stop Hunger Now "global food security ambassador", e viene patrocinato da Regione, Comune e Consolato Generale degli Usa a Milano.

Una vera e propria chiamata ai genovesi: per contribuire alla realizzazione di dieci milioni di pasti da distribuire a sostegno ai programmi di scolarizzazione nei Paesi in grave emergenza umanitaria.

L'ideale staffetta che segue il movimento del sole coinvolgerà tutte le sedi Stop Hunger Now tra Estremo Oriente e Americhe: dove si alterneranno squadre di volontari che si metteranno all'opera assemblando pochi e semplici ingredienti, per produrre in poche ore migliaia di razioni di cibo.

Ovvero, confezioni di riso, soia, verdure essiccate, sali minerali e vitamine.

«Stop Hunger Now - spiega il console onorario del Sudafrica Enrico De Barbieri - è nata nel 1998, dal 2005 si impegna per sfamare i bambini dai 6 ai 14 anni, in modo che vengano nutriti adeguatamente».

L'associazione investe l'87,9% dei fondi che riceve, e si appoggia a partner locali certificati e affidabili.

Per Genova - conclude De Barbieri - sarà una grande opportunità: che permetterà di partecipare a una vera mobilitazione internazionale di solidarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA